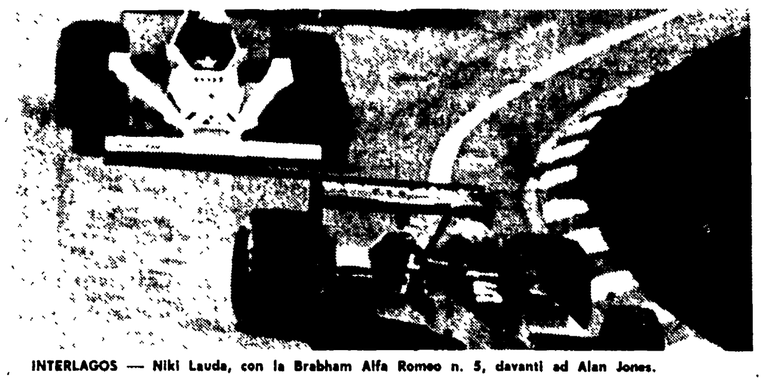
Unità Sport

INTERLAGOS — Jacques Laffite sul podio del vincitore.



INTERLAGOS — Niki Lauda, con la Brabham Alfa Romeo n. 5, davanti ad Alan Jones.

Esaltante galoppata delle nuove Ligier sulla pista di Interlagos nella seconda prova del campionato mondiale di Formula 1

Un Laffite-razzo fa il bis in Brasile davanti a Depailler

Terzo Carlos Reutemann con la Lotus e quarto Didier Pironi con la Tyrrell - Le Ferrari attardate da problemi di gomme si classificano quinta e sesta - Costretti al ritiro nei primi giri Andretti e Lauda - Riccardo Patrese nono e De Angelis dodicesimo

Mario Andretti, il campione del mondo in carica, è stato fra i più sfortunati.

Gilles Villeneuve, il meglio classificato dei ferraristi.

INTERLAGOS — La partenza del G.P. del Brasile con le Ligier in prima fila.

SERVIZIO

INTERLAGOS — Nuovo trionfo di Jacques Laffite e della Ligier nel Gran Premio del Brasile, seconda prova del campionato mondiale di formula 1. Un trionfo, per la macchina e i piloti francesi ancora più netto di quello ottenuto in Argentina, poichè coronato dal secondo posto di Patrick Depailler, che nella gara di Buenos Aires si era classificato quarto a causa di qualche noia meccanica e di una fermata nel finale. Un trionfo, infine, più probante date le maggiori difficoltà che presenta il circuito di Interlagos rispetto a quello bonaerense.

Con la gara di ieri le Ligier hanno confermato una superiorità netta su tutto il lotto dei concorrenti, mostrando doti di velocità e di resistenza che le pongono tra le vetture destinate a recitare una parte di primissimo piano in questo campionato. E' presto, ovviamente, per fare previsioni, anche perchè si attendono i debutti di macchine importanti come le Lotus e le Ferrari, e tuttavia Laffite, con al suo attivo due sonanti vittorie in questa prima parte della stagione in cui si possono utilizzare solo i quattro migliori risultati sulle otto gare previste, si trova in una posizione molto favorita anche per concorrere al titolo iridato.

Laffite, che in prova era stato imbattibile, è scattato immediatamente al comando e lo ha conservato sino al termine dei quaranta giri in programma senza accusare la minima difficoltà. Il pilota della Ligier ha cominciato subito a guadagnare terreno sul suo compagno di squadra Depailler, che lo seguiva in seconda posizione, e poi ha mantenuto un regime di sicurezza. Forse Depailler, dopo aver cercato di avvicinare il capofila, ha rinunciato a tentare un duello in famiglia che avrebbe potuto alla fine rischiare di compromettere il successo di squadra, ma è più probabile che Patrick abbia reputato impossibile l'impresa o che abbia ricevuto indicazioni dal suo box.

In ogni caso le due Ligier hanno fatto gara a sè, distanziando tutti, compresa la Lotus campione del mondo di Carlos Reutemann, che anche ieri è stato il migliore degli avversari delle macchine francesi. L'ex ferrarista è giunto terzo, ma ha rischiato di essere retrocesso al quarto posto per una spinta ricevuta alla partenza. Dopo lunghe discussioni la giuria ha però respinto il reclamo che era stato presentato dalla Copersucar di Fittipaldi.

Bella la gara di Didier Pironi con la Tyrrell, che alla seconda uscita si è mostrata già a buon punto di preparazione, e complessivamente buona la prova delle due vecchie T3 di Maranello, finite al quinto e sesto posto con Villeneuve davanti a Scheckter. Le Ferrari non hanno indovinato la scelta delle gomme, avendo montato pneumatici teneri che si sono deteriorati in fretta allorchè è arrivato il sole a scaldare la pista. Alla partenza, infatti, il cielo era coperto e la temperatura piuttosto fresca e i tecnici della Michelin hanno optato per pneumatici adatti alla situazione che pareva dover rimanere inalterata. Invece il cielo si è schiarito e prima Villeneuve (24° giro) e poi Scheckter (27°) hanno dovuto imboccare la via dei box per sostituire il treno di gomme.

Ad ogni modo i due piloti del «Cavallino» hanno recuperato le posizioni perdute con la fermata e quindi per quanto riguarda la loro classifica finale nel Gran Premio brasiliano nulla è cambiato. Piuttosto c'è da dire che le T3 si sono rivelate ormai inadeguate a contenere la offensiva delle Ligier e anche della stessa vecchia Lotus e della Tyrrell, per cui non è da escludere che in Sudafrica, il 3 marzo prossimo, venga già schierata la T4. Le previsioni per il debutto della nuova vettura, almeno al momento della sua presentazione una ventina di giorni fa, erano infatti per la gara di Kyalami o, al più tardi per quella di Long Beach. Crediamo che a Maranello, alla luce della gara di ieri, faranno tutto il possibile per accelerare i tempi.

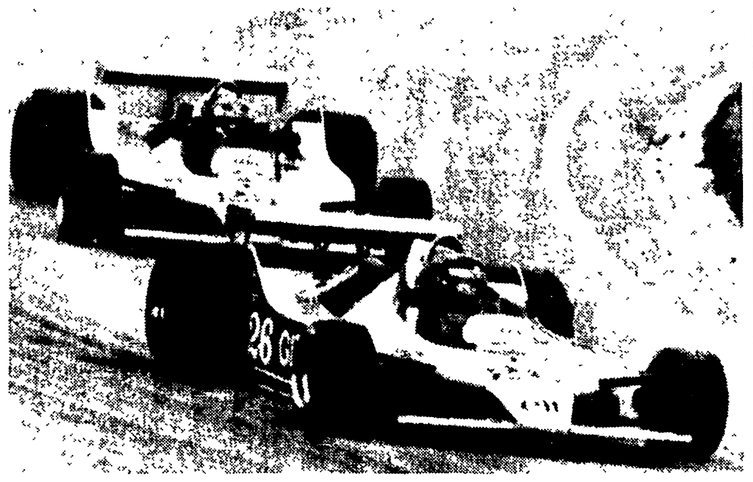
Dietro ai primi, numerosi sono stati i colpi di scena, ma nessuno è parso determinante ai fini di modificare il verdetto che ha sancito la superiorità delle Ligier. Lo stesso Andretti, costretto al ritiro dopo un solo giro per cedimento del motore, non poteva che aspirare ad un onorevole piazzamento. Un onorevole piazzamento avrebbe probabilmente ottenuto anche Emerson Fittipaldi, rimasto in quarta posizione fino verso metà gara. Il brasiliano, sul terreno di casa, era balzato dalla quinta fila di partenza nel gruppetto che si giocava i migliori piazzamenti dietro Laffite e Depailler, ma poi le gomme lo hanno tradito e ha dovuto raggiungere i box a velocità turistica, perdendo molte posizioni e finendo staccatissimo allo undicesimo posto.

Niente da fare per Niki Lauda, che ha tuttavia dichiarato di essere rimasto soddisfatto delle doti velocistiche raggiunte dalla sua nuova Brabham-Alfa. Il pilota austriaco ha compiuto però solo cinque giri e poi ha dovuto ritirarsi per rottura del cambio. Pure il suo compagno di squadra Piquet, che avrebbe comunque abbandonato appena avesse sentito disturbi al piede infortunato in Argentina, si è fermato al quinto giro per una collisione con Regazzoni, il quale poi è stato protagonista di un'uscita di pista per uno scontro con la McLaren di Tambay che è andata a finire contro le reti, mentre lo svizzero ha potuto riprendere la gara. Regazzoni da un po' di tempo va predicando sulla sicurezza, ma troppe volte, ci sembra, rimane coinvolto a torto o a ragione in incidenti.

Non male la corsa di Patrese, se si considera la scarsa competitività della sua Arrows. Il padovano, partito con il sedicesimo tempo, è risalito fino alla nona posizione; poi il rendimento della vettura ha cominciato a calare ed è scivolato più indietro. Grazie però ad alcuni ritiri, Patrese è ugualmente finito nono. Meno bene l'altro italiano Elio De Angelis, che dopo il settimo posto di Buenos Aires era molto atteso alla riprova. Il romano ieri disponeva di una vettura veramente poco veloce e dopo aver viaggiato nelle posizioni di coda ha ottenuto un sudatissimo 12° posto.

Per concludere ci sembra da segnalare la gara di Jabouille con la Renault turbo, che ad un certo punto era riuscito ad occupare la sesta posizione. Nel finale il francese ha dovuto fermarsi per sostituire le gomme, ma ciò non impedisce di costatare un notevole progresso dell'unica vettura della Formula 1 azionata con motore sovralimentato.

h. v.



INTERLAGOS — Jacques Laffite precede il compagno di squadra Patrick Depailler nella fase iniziale.

Le classifiche

Ordine d'arrivo:

1. LAFFITE (Ligier) in 1 ora 40'09"18, alla media di km. 188,683; 2. Depailler (Ligier) a 5"20; 3. Reutemann (Lotus) a 44"6; 4. Pironi (Tyrrell) a 1'25"85; 5. Villeneuve (Ferrari) a un giro; 6. Scheckter (Ferrari) a un giro; 7. Mass (Arrows) a un giro; 8. Watson (McLaren) a un giro; 9. Patrese (Arrows) a un giro; 10. Jabouille (Renault) a un giro; 11. Fittipaldi (Copersucar) a un giro; 12. De Angelis (Shadow) a un giro; 13. Daly (Ensign) a un giro; 14. Lammers (Shadow) a un giro; 15. Regazzoni (Williams) a tre giri.

Classifica del campionato del mondo conduttori di formula uno dopo due prove: 1. LAFFITE punti 18; 2. Reutemann 10; 3. Depailler 9; 4. Watson 4; 5. Pironi 3; 6. Villeneuve e Andretti 2; 8. Scheckter e Fittipaldi 1.

Tra le inseguitrici del Milan capolista si fa largo il Torino

(g.m.m.) *La fortuna è tornata dalla parte del Milan, dopo lo scivolone di domenica scorsa ad Avellino. Che non si trattasse tuttavia soltanto di un infortunio, di un luogo episodico, è risultato chiaro ieri dalla partita di San Siro che i rossoneri hanno agguantato per il rotto della cuffia, grazie ad un rigore trasformato da Antonelli a poco più di dieci minuti dalla fine. Rigore ineccepibile (gli stessi compagni di squadra non sono teneri nei confronti del «reo» Spinosi) ma vittoria un po' meno. Il vero gol del Milan l'ha segnato però Ceccarini, un bel palo di minuti dopo il 90'. Il gol di Ceccarini ha significato il 2-2 di Perugia-Inter, la partitissima della giornata. Entrambe dunque, assetate dal dubbio da sciogliere sul nome della vera squadra inseguitrice, hanno finito per perdere un punto nei confronti della capolista, che pare proprio viaggi nel suo anno buono verso la conquista del decimo scudetto.*

Rilevante è il dato che si riferisce però al Torino, che rigiando ancora tre gol all'avversario (questa volta l'Atalanta) sta marciando a tappe forzate verso un secondo posto non più tanto lontano: per ora la prima vittima è l'Inter, che si vede così sorpassata da Pulici e compagni. Anche la Juve vince con tre gol a zero: vittima di turno è il derelitto Verona già martirizzato all'andata per 6-2. Dichiarazioni di Garonzi a parte, il campionato sembra aver già emesso contro gli scaligeri una prima sentenza istruttoria. Non molto meglio si sta comportando il Bologna, anche se ieri grazie al pareggio interno con l'Ascoli è riuscito ad agguantare almeno l'Atalanta a quota dieci.

Sorprendente, fuor di dubbio, è anche il risultato di Catanzaro: il Vicenza è caduto grossolanamente subendo lo stesso punteggio che invece aveva inflitto ai calabresi nel girone d'andata: 2-0. Un bel passo avanti questo del Catanzaro oggi a pari punti con Fiorentina e Lazio nel gruppo che col Napoli mira ad un posto UEFA. Paolo Rossi e compagni rimangono invece amaramente a quota quindici con Ascoli e Roma.

Domenica prossima il Milan è atteso ad Ascoli, l'Inter giocherà in casa col Verona, il Perugia scenderà sul campo della Fiorentina memore della burrascosa partita dell'andata, il Torino sarà di scena ad Avellino, mentre la Juventus dovrebbe avere partita facile in casa col Catanzaro. Ma dopo la prestazione offerta ieri da Palanca e compagni, sarà proprio così?

Due gol per parte in una partita che ha rischiato di degenerare in rissa

Perugia e Inter nel caos trovano un giusto pareggio

I nerazzurri, in vantaggio per 2-0 nel primo tempo grazie ad Altobelli e Muraro, si sono fatti raggiungere a tempo scaduto dai padroni di casa - «Giallo» per un rigore prima concesso e poi negato agli umbri

PERUGIA-INTER — Vannini lascia il campo in barella.

MARCATORI: nel p.t. al 20' Altobelli (I), al 36' Muraro (I); nel s.t. al 9' Vannini (P), al 47' Ceccarini (P).
PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7, Ceccarini 7; Frosio 7, Della Martira 6, Dal Fiume 6; Bagni 5, Redeghieri 5 (nel s.t. Cacciatori 6), Casarsa 6, Vannini 7, Speggiorin 6. 12. Grassi.
INTER: Bordon 6; Canuti 7, Baresi 7; Pasinato 5 (dal 13' del s.t. Fedele 5), Fontolan 5, Bini 7; Oriali 7, Marini 6, Altobelli 7, Beccalossi 6, Muraro 7. 12. Cipollini; 14. Chierico.
ARBITRO: Longhi di Roma 6.

DALL'INVIATO

PERUGIA — C'è stato in Perugia-Inter tutto ciò che di bello e anche di brutto il calcio può offrire.

C'è stato l'improvviso doppio vantaggio dell'Inter nel primo tempo; l'incredibile rimonta del Perugia nella ripresa; il doloroso e grave incidente subito da Franco Vannini; il continuo pericolo di incidenti nel finale di partita e nel surriscaldato dopopartita, in campo e sugli spalti; infine un rigore prima concesso dall'arbitro Longhi ai perugini sul 2-1 e poi tolto, per posizione di fuori gioco di Cacciatori, sbandierato dal segnalinee romano, sotto la tribuna dei distinti. Insomma ce n'è stato per tutti i gusti. L'unica cosa che è mancata alla fine è stato il vero gioco del calcio, quello che i 30 mila spettatori, molti dei quali di fede interista, speravano di vedere.

Perugia-Inter più che una partita di calcio è stata infatti, specie nella seconda metà della ripresa, una battaglia incandescente, senza esclusione di colpi proibiti. I giocatori si sono fatti di tutto. Si sono scalciati, si sono smanacciati, insultati ed anche sputati addosso. E purtroppo si sono fatti anche male. Per tutti alla fine ha pagato Franco Vannini, anni 32, una carriera onesta senza bagliori, prima di approdare, dopo tanto girovagare, a Perugia e diventare una delle colonne portanti della squadra di Castagner.

Un contrasto violento con Fedele, da poco subentrato all'evanescente Pasinato, verso il 32' della ripresa, e la gamba di Franco, la destra, ha fatto crac. Si è capito subito che l'incidente era grave. E' stata chiamata la barella e il giocatore sofferente vi è stato adagiato. Lì per lì però si è pensato a una forte distorsione, o a una infrazione. Invece il responso delle lastre del Policlinico di Perugia, dove il giocatore è stato subito ricoverato, ha lasciato tutti annichiliti. Tibia e perone fratturati, per il povero Vannini il campionato è finito.

L'incidente ha notevolmente riscaldato gli animi. Il pubblico già in ebollizione è esploso. La curva nord, dove staziona solitamente il tifo perugino, ha dato in escandescenze. La gente si è accalcata contro le transenne, che hanno paurosamente ondeggiato, resistendo però all'impatto.

E pensare che proprio Vannini al 9' della ripresa, al termine di un'azione tipica del Perugia di Castagner (cross dalla sinistra di Dal Fiume, sponda di testa di Cacciatori e conclusione finale del controcampista proveniente dalle retrovie a rete) aveva ridato forza e speranza alla sua squadra, per rattoppare una situazione che i padroni di casa avevano compromesso nel primo tempo, subendo due gol: al 20' Altobelli di testa spediva a rete una punizione di Beccalossi, raddoppio un quarto d'ora dopo ad opera di Muraro, che s'involava a rete in solitudine, approfittando di uno scivolone di Ceccarini.

La partita nel suo svolgimento esclusivamente tecnico ha avuto due volti. Il primo tempo dominato dall'Inter non in maniera schiacciante, ma con molta furbizia e buona disposizione tattica. Il secondo invece tutto di marca perugina, con un'Inter forse presuntuosamente sicura di aver già in mano la partita, a difendere il suo vantaggio. Alla fine è venuto fuori un due a due, giusto, che ha permesso alle due squadre di raccogliere quello che alla fine avevano seminato nel corso della gara.

I nerazzurri di Bersellini, come abbiamo detto, erano partiti benissimo. Niente arroccamenti difensivi, ma in campo undici giocatori che sembravano degli elastici tanto erano rapidi a sganciarsi in avanti e tanto erano rapidi a ripiegare prontamente in difesa. Soprattutto il gran movimento di Baresi ed Oriali sulle fasce laterali del campo e il girovagare di Beccalossi, però non sempre preciso, mettevano in soggezione gli umbri, che sembravano incapaci di porvi rimedio immediato.

Il Perugia inoltre peccava di eccessiva paura. Per tutti i primi 45 minuti, rinunciava a quelle che sono le sue prerogative (velocità e grinta), intimorito eccessivamente da questa Inter dal gioco rapido e dal contropiede micidiale.

Per tutto il primo tempo Speggiorin vagava solitario in mezzo ad un nugolo di difensori nerazzurri, che gli chiudevano ogni spazio. Inoltre Bagni (che ha riportato in un duro scontro una distorsione alla caviglia sinistra) e Casarsa, che dovevano essere i suoi interlocutori offensivi, non apparivano nella giornata migliore e si preoccupavano più di litigare che di giocare al calcio.

Per l'Inter così è stato tutto facile. Ha controllato le mosse perugine con disinvoltura ed appena si è presentata l'occasione propizia ha saputo sfruttare in pieno i suoi errori. Così è accaduto sul primo gol, dove tutti i difensori umbri sono rimasti di sasso sulle punizioni di Beccalossi, così sul secondo di Muraro.

Su un Perugia così, nessuno avrebbe puntato un soldo. Invece, nella ripresa, scrollatisi di dosso timori e paure, (ormai non avevano da perdere nulla), i perugini sono tornati ad essere una squadra spumeggiante e divertente.

Minuto dopo minuto gli umbri sono riusciti a rubare metri di terreno ai nerazzurri, finendo per schiacciarli nella loro metà campo. La difesa nerazzurra cominciava a traballare, sotto l'incalzare del Perugia, che ora si faceva anche pericoloso. Al 5' Fontolan mandava a terra Speggiorin in posizione equivoca; per l'arbitro era soltanto punizione dal limite e non rigore. Al 9' il gol di Vannini, al 27' l'episodio del rigore prima concesso da Longhi e poi annullato per fuorigioco di Cacciatori, lanciato in area da Frosio. Un fuori gioco a nostro giudizio inesistente. Ed infine l'incredibile gol di Ceccarini che riequilibrava la situazione.

Paolo Caprio

PERUGIA-INTER — Muraro segna il secondo gol dei nerazzurri.

L'arbitro scortato fino a Foligno

PERUGIA — *(r.v.)* - Dopo partita agitato al «Curi» di Perugia. Un migliaio di tifosi ha aspettato l'uscita del pullman dell'Inter con un atteggiamento chiaramente minaccioso e tale da far temere il peggio. Il bersaglio preferito degli insulti era naturalmente Fedele, reo di aver spedito all'ospedale Vannini. Si sono avuti momenti di tensione quando qualche oggetto è caduto a poca distanza dalle forze dell'ordine che presidiavano lo spiazzo antistante gli spogliatoi.

L'arbitro Longhi ha lasciato lo stadio da un'uscita secondaria ed è stato scortato dalla polizia fino a Foligno. E' stata invece ritardata la partenza della squadra interista, che è avvenuta solo dopo le 18 grazie a una nutrita scorta di polizia e carabinieri. Fino al momento in cui scriviamo, tuttavia, non si segnalano incidenti di sorta.

Vannini: rotti tibia e perone

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Il dottor Tomassini è ancora più «scuro» del solito: «Vannini presenta una frattura della tibia e del perone. Tecnicamente si definisce frattura completa del terzo medio. Questa diagnosi è stata confermata dalla radiografia. In termini pratici ciò significa che il giocatore per questo campionato non scenderà più in campo. Bagni invece presenta una distorsione alla caviglia sinistra».

Bersellini tende a riportare il discorso sul gioco: «La mia squadra mi è piaciuta anche nel secondo tempo. Dopo la reazione del Perugia nei primi minuti della ripresa, avevamo ripreso le redini in mano. Sul 2-1 siamo andati vicini alla terza segnatura. Tutto mi aspettavo meno che un pareggio così. Come già successo altre volte abbiamo subito due gol su mischia. Non voglio entrare nel discorso delle colpe, ma è ora di finirla di prendere gol così».

Bagni: «Nel finale potevamo pareggiare ormai solo su calcio piazzato, perché lo svantaggio numerico comportava l'assenza di nostri attaccanti in fase risolutiva. Ma sarei curioso di vedere come sarebbe andata a finire se restavamo in undici e se ci davano il rigore. Fedele è entrato solo per picchiare e l'Inter ha praticato un gioco duro che l'arbitro ha tollerato».

Anche Canuti cerca di minimizzare gli incidenti: «Entravano loro, entravamo noi. Le botte si prendono e si danno. Negli ultimi dieci minuti i perugini facevano la caccia all'uomo. Oriali e Marini sono stati colpiti a freddo. Comunque siamo contenti ugualmente: pareggiare a Perugia non è facile». Bini: «Il pareggio del Perugia è tutto demerito nostro. Sull'episodio del rigore io e Oriali abbiamo visto lo sbandieramento del segnalinee e lo abbiamo fatto notare all'arbitro».

Fedele chiarisce le circostanze del grave infortunio occorso a Vannini: «L'incidente è del tutto fortuito. Ero sfuggito a Vannini che ha allungato la gamba per ostacolarmi senza appoggiarla decisamente. Ho cercato di saltarlo ma l'ho urtato con il ginocchio che ancora ho gonfio. Sul momento non mi sono reso conto della gravità dell'impatto. Mi dispiace moltissimo, perché Vannini è un mio buon amico».

Per ultimo accettiamo l'allenatore Castagner: «Se il rigore fosse stato concesso avremmo vinto, a quel punto infatti l'Inter non esisteva più. Nel primo tempo eravamo bloccati; non mi rendevo conto come si potesse passare dal nostro abituale modo di giocare a quello che stavo vedendo. Invece nella ripresa eravamo ritornati noi. Sono felice del pareggio in extremis. Ma perdere Vannini significa perdere il cinquanta per cento della nostra forza. Due o tre giocatori dell'Inter devono giocare al calcio e non picchiare e basta. Oltre Bagni e Vannini, ricordo che Nappi ha il polpaccio grosso come la coscia. La partita è diventata cattiva dopo l'episodio del rigore, e questo va detto. Sull'Inter, dico che una squadra matura che vince due a zero non si fa mettere sotto in quel modo».

Poi l'allenatore perugino tenta una battuta conciliante verso l'arbitro: «Longhi è uno dei migliori arbitri d'Italia; ma non era una partita facile da arbitrare».

Roberto Volpi